

Intervista Endless per Street Marta - Monitoring Art Archive

Benedetta Bodo di Albaretto - Cristiano Delfino

1- Come è iniziato questo percorso di comunicazione artistica attraverso i muri, e come si è evoluto in una produzione su committenza e che possiamo definire collezionabile?

Ho iniziato a usare le strade di Londra per esporre le mie opere d'arte, poco dopo essermi diplomato alla scuola d'arte. Per me, questo è stato un modo per consentire al mio lavoro di connettersi a un pubblico più ampio, senza chiedere il permesso o assicurarmi che il lavoro si adatti alla narrazione di una galleria: mi è piaciuta la libertà che ha portato. La gente sembrava apprezzare il fatto che l'arte di strada sia illegale, attira l'attenzione e dà più potere al lavoro. Le mie opere d'arte commentano i grandi marchi, la pubblicità e la moda e uso gli stessi metodi dei cartelloni pubblicitari per mostrare il mio lavoro: le persone vedono poi la mia produzione in strada, e questo li porta ad acquistare un lavoro su tela se gli piace il pezzo. Mi sono sempre considerato un artista, piuttosto che un artista di strada.

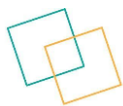
2- Quanta progettazione, quanta ricerca tecnica c'è nel tuo lavoro, e quanto controllo rispetto alla realizzazione di un muro che viene poi "affidato" alla strada?

Tutto il mio lavoro, che sia arte di strada, un dipinto o anche una scultura, si fa strada nella mia testa come idea iniziale per arrivare al mio computer dove viene tradotta in formato digitale. È qui che sperimento davvero le idee e progetto i miei pezzi. La maggior parte delle volte, l'idea e la preparazione richiedono tanto tempo per essere eseguite, almeno quanto l'opera d'arte stessa, se non di più. Una tecnica che utilizzo sia per strada che su tela sono gli stampini tagliati a mano. Questi impiegano molto tempo per prepararsi, ma mi fanno risparmiare tempo in seguito, poiché posso usarli più volte. Con la street art ci sono così tante variabili che influenzano la longevità del pezzo... a volte è coperto di graffiti dopo poche ore e a volte rimane intatto per anni. È proprio così e personalmente mi piace vedere il ciclo di vita della street art mentre svanisce e si evolve. Tuttavia, c'è un'enorme differenza tra la street art illegale e i murales commissionati. Con un pezzo commissionato, di solito è una scala molto più grande, con un sacco di tempo a disposizione per prepararsi e questi pezzi sono raramente vandalizzati, quindi hanno una vita più lunga.

3- Quanto è stato difficile a Londra trovare gli spazi giusti per realizzare i tuoi lavori, e quanto è cambiata l'offerta di spazi in questo senso da quando hai iniziato ad oggi? Brand di lusso come Flannels, Liberty, Taylor Taylor sono solo alcune delle realtà che ti hanno commissionato lavori prestigiosi, come ha cambiato il tuo approccio questo interesse da parte di grandi committenti?

Inizialmente, quando ho iniziato a realizzare arte di strada, ho cercato di raggiungere un pubblico più ampio uscendo dalle tipiche "zone di arte di strada". Sentivo che la demografia nel centro e nell'ovest di Londra poteva comunicare i miei messaggi in un modo diverso, ma era più difficile in queste aree trovare spazi appropriati. Una volta che sai dove si inserisce il tuo lavoro, inizi a vedere lo spazio in un modo diverso. Cerco pannelli di legno nel centro di Londra o edifici in disuso o scatole elettriche, poiché spesso hanno un impatto maggiore e offrono più longevità di un muro reale. L'ubicazione dell'arte ha fatto sì che queste aziende vedessero il mio lavoro e poi mi contattassero. Per me, un grande murale commissionato ha la stessa importanza di un pezzo di street art "non ufficiale" e più piccolo, ma di solito i pezzi commissionati sono più grandi, il che significa che sono visti da più persone, il che è sempre prezioso per un artista. È sempre un privilegio avere aziende prestigiose che chiedono un murale, ma con così tanti artisti che cercano spazio è più difficile di quanto molti possano pensare avere accesso a grandi pareti.

4- Altri intervistati ci hanno detto che per gli street artist i materiali sono cosa di poco conto, la cosa più importante è che siano accessibili economicamente, anche per te è così? Puoi dirmi di più a proposito delle tue scelte e di come lavori, con quali marche e miscele? Abbiamo notato una predilezione per gli spray Montana.



Quando un artista di qualsiasi genere inizia il suo lavoro deve pensare ai costi, soprattutto dopo essere uscito dalla scuola d'arte, dove hai accesso illimitato a tutti i materiali di cui potresti aver bisogno. Per me, dopo essermi specializzato in stampa digitale e serigrafica all'università, stencil e vernice spray sono stati l'opzione più conveniente quando si è trattato di creare il mio lavoro, pur mantenendo un'estetica audace. Marchi come Montana sono utilizzati da molti street artists ed artisti in generale, in quanto forniscono una grande qualità a un prezzo accessibile: sembrano comprendere le esigenze degli artisti, in termini di colori e applicazione.

5- I pigmenti, i materiali e le tecniche scelte sono ormai ricorrenti nel tuo lavoro, oppure sperimenti ancora nuove tipologie a seconda dei progetti che realizzi?

Sono sempre interessato ai nuovi prodotti e alla sperimentazione, ma mi piace anche mantenere una certa coerenza in tutti i miei lavori in termini di prodotti, poiché le tecniche che ho sviluppato negli anni si sono discostate dai prodotti che ho sempre utilizzato.

6- Quanto contano le dimensioni dei tuoi lavori, c'è una dimensione massima entro cui lavori oppure non ci sono limiti? Hai in mente dei racconti che immagini debbano occupare un certo spazio, avere un certo impatto visivo? Mi viene in mente ad esempio la scultura "The Crotch Grab".

Come artista, è sempre una bella sensazione vedere il tuo lavoro su larga scala. Ma ci sono sempre restrizioni con le dimensioni, come lo spazio dello studio o lo spazio sulla parete, il che significa maggiori difficoltà che potresti incontrare quando crei su larga scala. In generale, una tela più grande mi eccita più di una più piccola e immagino che abbia anche un impatto maggiore sullo spettatore.

7- In generale vorresti che i tuoi lavori si conservassero oppure qualsiasi tentativo in questo senso va contro la loro natura? Ti è mai capitato di dover affrontare problemi di conservazione per i tuoi lavori, qualcuno ha tentato di conservare un tuo murales nel tempo contro il tuo volere, oppure ti ha chiesto come mantenerlo?

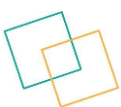
Gran parte della mia arte di strada non dura molto tempo. Le persone hanno tolto il lavoro dalla strada e lo hanno incorniciato e in realtà mi hanno inviato una foto incorniciata su Instagram. Non mi dispiace, lo prendo come un complimento. Se scegli di mettere il tuo lavoro in strada, non puoi prendertela quando viene preso o distrutto. È un buon insegnamento lasciare il tuo lavoro alla strada, non puoi controllare cosa fanno le persone o come reagiscono. Le opere d'arte su tela sono fatte per essere conservate, le opere d'arte per strada sono libere.

8- Quanti tuoi muri in giro per il mondo - Londra, Venezia, Firenze - si sono conservati, sono ancora visibili? È il risultato di una tua scelta, intendo una commistione di materiali durevoli, preparazione ed esposizione del muro?

Non tengo il conto dei miei lavori, ma i murales commissionati più grandi durano sicuramente più a lungo. Le paste, che sono opere d'arte di carta applicate al muro con pasta di grano, raramente durano quanto le opere verniciate a spruzzo. Detto questo, di tanto in tanto vedo foto delle mie opere più piccole che le persone hanno scattato in città come Barcellona o Amsterdam, che ho messo anni fa. Penso che dipenda dal contesto, ma non vado in giro a controllare per vedere cosa c'è ancora.

9- Parlando di conservazione, le riproduzioni fotografiche sono una parte fondamentale del lavoro di molti street artists, sia come documentazione che eventualmente come successiva esposizione e diffusione. Nel tuo caso documenti il lavoro finito, oppure anche le varie fasi di realizzazione? Te ne occupi in prima persona?

Se si tratta di un murale di grandi dimensioni commissionato, mi assicurerò che il processo sia filmato e documentato, poiché di solito fanno video piuttosto interessanti e alla gente piace vedere il processo. Se è notte fonda e io sono fuori da solo a fare streetart, non ho tempo per pensare a montare le telecamere, a



volte vado a fare una passeggiata il giorno dopo e scatto foto del risultato finale alla luce del giorno. Le persone scattano anche foto da sole e le mettono sui social media, quindi anche gran parte del mio lavoro è documentato in questo modo.

10- Nel caso invece di lavori collezionabili, opere d'arte realizzate con diversi materiali, con tecniche e supporti differenti, potresti raccontarmi di più sulle tue sperimentazioni, i tempi e appunto i materiali che scegli di usare? In particolare, potresti approfondire tecnica e materiali utilizzati per *Autoritratto*, l'opera donata agli Uffizi?

Con le mie opere d'arte a tecnica mista, come la recente donazione degli Uffizi, di solito ricopro il dipinto con un sigillante in resina. Questo crea una superficie lucida e mantiene tutti gli strati in posizione. Con questa opera d'arte in particolare, ho incorporato la fotografia, la pittura a spruzzo e il collage sulla rivista che sto tenendo nell'autoritratto. Sebbene abbia un bell'effetto, lavorare con la resina non è facile e ci è voluta molta pratica negli anni per ottenere la giusta resa. Ad esempio, devi imparare come eliminare le bolle, tenere la stanza alla giusta temperatura, assicurarti che nessuna polvere o particelle si depositino sulla resina bagnata ed ogni opera deve essere lasciata asciugare per almeno 8 ore senza essere toccata.

La galleria di riferimento di Endless è **Cris Contini Contemporary** (www.criscontinicontemporary.com) con sede a Londra

